

L'INTERVISTA. IL SINDACO DI LIVORNO E L'ASSESSORE PRESTATO A ROMA: «CON LUI DISCUSSIONE FORTE, CONSIGLIERI E PARLAMENTARI FANNO BENE A DIRE LA LORO»

Nogarin: "Il caso Lemmetti non è normale, capisco le critiche"

L'OPPOSIZIONE

Mi sono opposto alla sua volontà di lasciare e non è stato Grillo a imporre la decisione

IL DAMERINO

La mia giunta va avanti lui spero faccia bene: per ora è passato dalle t-shirt al look da damerino

ERNESTO FERRARA

FIRENZE. «Cosa ho chiesto in cambio di Gianni Lemmetti? Totti al Livorno per un paio d'anni. Ha smesso con la serie A, ma in Lega Pro poteva fare la sua figura...».

Prova a scherzarci su, il sindaco di Livorno Filippo Nogarin. Ma in realtà lo "scippo" dell'adorato assessore al bilancio da parte della giunta di Virginia Raggi non l'ha digerito quando è avvenuto e continua a non digerirlo troppo neppure ora. Non è il solo, del resto, a pensarla così nel Movimento su questo anomalo trasferimento tra giunte grilline. E se la maggioranza e i militanti 5 Stelle livornesi sono in fibrillazione hanno tutte le ragioni, ritiene lui: «Io rappresento il Comune e i livornesi, non tocco a me le critiche politiche. Ma consiglieri e parlamentari fanno bene a farle. Ed è giusto che ci sia un dibattito anche aspro e duro nel Movimento».

Nogarin, stavolta Grillo le ha creato più di un problema, glielo ha detto?

«Io con Beppe parlo molte volte ma non di questo si è parlato prima e si parlerà poi. Non me lo ha chiesto lui di mandare Lemmetti a Roma, sia chiaro».

E chi allora? Non vorrà mica dire che ritiene normale questo "mercato nero" degli assessori, come lo ha scherzosamente definito il cantautore Bobo Rondelli?

«Certo non dico che si sia trattato di una dinamica normale, ma non tocca a me dire se debba o meno rimanere un'eccezione, né so se avrà riverberi a livello nazionale. Io so solo che la discussione in corso a livello locale porterà ad una conclusione politica. Io alla mia conclusione sono già arrivato: per colpa di Lemmetti ho saltato le ferie, questo difficilmente glielo perdonerò».

Due consiglieri 5 Stelle lasceranno il gruppo in polemica per il caso Lemmetti, teme ripercussioni sulla sua giunta?

«Certo non nego che ci sia un

dibattito forte, cosa che ritengo una sana e corretta forma di democrazia. Ma nessuno della maggioranza, anche quelli più critici, hanno messo in discussione il sostegno alla nostra rivoluzionaria azione di governo. Io del resto come sindaco ho dato immediata risposta alla città e dopo 4 minuti dalle dimissioni di Lemmetti avevo nominato la sua sostituta: Livorno non ha avuto alcuna conseguenza. In questa vicenda quel che potevo fare l'ho fatto».

Parla come se avesse subito e basta la partenza dell'assessore Lemmetti.

«Io ho solo provato a coordinare la situazione che si era venuta a creare. Lemmetti mi ha chiarito che era sua intenzione mettersi a disposizione della giunta di Roma. È chiaro che mi sono opposto alle sue volontà, abbiamo avuto dei dibattiti anche forti. Ma la situazione era chiara, io ho negoziato sui tempi dell'operazione ed è andata così. Lui si è messo a disposizione di un altro so alveo politico: non è un sindaco eletto, ma un assessore nominato, non viola nessuna regola. Spero possa fare bene anche se è già cambiato: ha mollato le t-shirt e si veste come un damerino: già non lo riconosco più».

Cosa le hanno detto i livornesi? Non prova lei stesso fastidio per il saccheggio subito, come se Livorno fosse la "panchina" del Movimento 5 Stelle?

«Mi dispiace che il cambio in corsa in giunta stia creando delle ripercussioni a livello di fatica per noi tutti ma non è che mi vergogno che Lemmetti sia andato a Roma. La sua partenza ci mette in difficoltà ma ci inorgogolisce anche perché dimostra che siamo una sorgente di buone pratiche. E poi presto vedrete: quello che accadrà a Roma dimostrerà a tutti che i 5 Stelle hanno una grande capacità di far dialogare le loro amministrazioni, cosa che non è da tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

